

sue tante proprietà immobiliari), liquidati come «delinquenti comuni» ma che a Milano compiono rapine, versandone la metà dei proventi alla federazione milanese del partito.

Per ora vale la pena sottolineare due aspetti del percorso umano e politico di Giangiacomo Feltrinelli: l'attitudine alla cospirazione e un'attività doppia di infiltrazione-provocazione nel «campo nemico», predisposizione che manterrà e metterà a frutto anche nel periodo a cavallo dei fatti di piazza Fontana, prima e dopo la strage alla Banca dell'agricoltura.

Feltrinelli e la prima moglie Bianca Delle Nogare²⁸ sono costantemente seguiti dai nostri apparati di sicurezza, marcando così un'anomalia che fa del «caso Feltrinelli» un mistero italiano: l'assoluta impunità con cui si muove per oltre un ventennio Giangiacomo Feltrinelli e l'assoluta mancanza «ufficiale» di documentazione (salvo brandelli di informative e rapporti) provenienti dagli archivi dei nostri Servizi.

Secondo una nota del 28 novembre '48, predisposta dall'Ufficio Affari Riservati per il Casellario politico centrale, il suo patrimonio personale «si aggira sui quattro miliardi, oltre a capitali impiegati in attività varie nella repubblica Argentina»²⁹. Già nell'ottobre del '50 l'Ufficio Affari Riservati segnala a tutti i posti di frontiera che Feltrinelli è diretto a Praga con «documenti importanti riguardanti lo spionaggio militare»³⁰.

Nel '51 si chiede alla Questura milanese di accertare se la «Biblioteca Feltrinelli» che da poco Giangiacomo Feltrinelli e la moglie hanno allestito in via Domenico Scarlatti 26 a Milano, oltre il paravento delle attività culturali e dei dibattiti, sia in realtà il «punto di incontro fra i giovani fanatici comunisti, pronti ad essere impiegati in ogni manifestazione e in ogni impresa» (*nota del 24 aprile 1951, agli atti del giudice Salvini*). Per quanto negativa, la risposta della Questura di Milano è interessante e attribuisce l'attività di Feltrinelli alla tradizione di mecenatismo familiare: «È noto, infatti, che il padre del predetto... ebbe a donare fra l'altro alla «Accademia Nazionale dei Lincei», il 51% della quota a lui spettante nella società «F.lli Feltrinelli», costituita da 27198 titoli azionari». (*nota del 21 ottobre 1951, ibid.*).

L'attività editoriale intrapresa da Feltrinelli non è il vezzo di un giovane intellettuale molto facoltoso, ma risponde ad una precisa richiesta rivolta da Togliatti di dare vita ad una casa editoriale che fungesse da «laboratorio culturale» per la formazione dei quadri di partito. Con la creazione dell'Istituto per lo studio del movimento operaio prima e poi della casa editrice, nel '54 Feltrinelli fonda – cosa unica nella storia del movimento comunista italiano – un'attività editoriale a disposizione del partito, ma organizzata con criteri di efficienza capitalistici e di successo sul piano economico.

²⁸ Di origini modestissime, sposata contro la volontà della famiglia, nata a Buenos Aires nel '27, dapprima impiegata alla federazione milanese del PSI e poi funzionaria del PCI.

²⁹ Atti acquisiti dal giudice Guido Salvini.

³⁰ Telegramma del 18 ottobre 1950, n. 41199, pubblicato dal *Borghese*.

Contemporaneamente, a Feltrinelli è affidato il compito di mettere in piedi una fitta e complessa rete di aziende che hanno rapporti con l'estero e devono finanziare il partito, o almeno questa è la convinzione dei nostri Servizi che tengono sotto monitoraggio «le numerose ditte che hanno sede negli stabili n. 26 di via Scarlatti, e nn. 30, 40 e 42 di via Mauro Macchi di questa città» (*Questura di Milano, 21 ottobre '51*).

La rottura con il partito ufficialmente avviene nel 1958 in seguito ai fatti d'Ungheria. È certamente sincero il disagio di Feltrinelli simile a quello di tanti «intellettuali organici». Ma per Feltrinelli non è una rottura né definitiva né totale.

E, ai fini di questa analisi, è da osservare che è prassi consolidata e costantemente osservata che l'allontanamento ufficiale dal partito, sotto diversi aspetti (espulsione, dimissioni, posizione defilata), preluda ad un ruolo più accentuato nel «lavoro riservato». Del resto Feltrinelli trova il modo di dare la massima pubblicità al suo dissenso in un'intervista a Ralph Chapman dell'*Herald Tribune*: «Mi sono accorto che, dopo tutto, il comunismo non è una risposta a tutti i problemi. Il PCI mi ha deluso e in Italia ce ne sono tanti come me?».

Lo stesso Beltrami prima di intraprendere il suo ultimo viaggio come emissario nel Sud America aveva lasciato Palazzo Marino ed era stato candidato dal PCI in un collegio dove la bocciatura era garantita. Tutto lascia pensare che dalla metà degli anni Sessanta il posto di Beltrami sia stato preso proprio da Feltrinelli, ampliando il raggio d'azione e in una prospettiva più aggressiva. Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta Feltrinelli, per le posizioni espresse pubblicamente, si trova nella condizione migliore per essere utilizzato dal KGB, per svolgere «incarichi riservati» e per stabilire un rapporto indissolubile, che durerà fino al tracollo di Segrate, con quello che possiamo chiamare il «partito sovietico» dentro il PCI e che a Milano ha come massimi referenti due figure, per certi aspetti contrastanti: Armando Cossutta e Pietro Secchia.

5.1 Ambasciatore della Tricontinental.

Il primo viaggio a Cuba risale al '64, Feltrinelli vuole da Fidel un libro di memorie. Il libro non si farà mai, nonostante un cospicuo anticipo versato, 20 mila dollari (sarà utilizzato da Castro per comprare il toro Rosafé destinato agli Allevamenti di Stato)³¹. In compenso il 17 aprile del '67, dopo esser stato alla testa del corteo che assalta il consolato americano a Milano, Feltrinelli a Cuba viene ammesso ai lavori della Conferenza Tricontinentale, l'associazione di solidarietà tra i popoli di Asia, Africa e America Latina. Come in Francia l'editore Maspero, così lui in Italia ha il compito di stampare e diffondere l'edizione italiana della rivista *Tricontinental*, *longa manus* dei Servizi cubani. Il mensile *Tricontinen-*

³¹ Cfr. *La trama del terrore* op. cit., R. Cantore C. Rossella C. Valentini *Dall'interno della guerriglia*.

tale – è il titolo italiano – oltre ad essere uno strumento di propaganda della Cuba di Castro è un bollettino della guerriglia in tutto il mondo, con consigli pratici su come si costruisce un lancia-granate rudimentale, qual è il modo migliore per attaccare la polizia in azioni di guerriglia urbana, eccetera. Ma, soprattutto, dalla riunione della *Tricontinental* all'Avana, Feltrinelli intraprende un'intensa attività di contatti e di relazioni internazionali.

5.2 L'arresto a La Paz.

Se Beltramini era finito nelle carceri di Caracas, il 18 agosto del '67 Feltrinelli viene arrestato per 48 ore a La Paz e poi espulso dalla Bolivia, con la sua quarta moglie, Sibilla Melega, *ex* fotomodella di Bolzano. Dopo un incontro con Ulrike Meinhof – ne parleremo tra breve – la coppia è partita per l'Avana ed è sbarcata a La Paz l'8 agosto. Gli interrogatori di Feltrinelli sono condotti personalmente dal capo della polizia politica boliviana, Roberto Quintanilla (che sarà assassinato ad Amburgo, dove svolge il ruolo di console, con la pistola di Feltrinelli). Il viaggio dell'editore presenta aspetti oscuri. Prima di raggiungere La Paz, Feltrinelli si è fermato una settimana all'Avana, dall'ufficio di New York si è fatto mandare una cifra che Sibilla Melega definirà «esorbitante» (*intervista a La Repubblica*, 8 aprile '79). Ufficialmente, nonostante l'editore Maspero che si accingeva a fare la stessa cosa sia stato appena espulso dalle autorità boliviane, Feltrinelli è a La Paz per assistere al processo contro il giornalista francese Régis Debray, che ha combattuto sulla Sierra con Che Guevara ed è stato catturato (più tardi l'ombra del sospetto, di aver ceduto e di aver rivelato qualche particolare che permetterà la cattura del Che, si allungherà anche su Debray). Feltrinelli ha però anche un altro piano, quello di far fuggire il giornalista rivoluzionario inglese Andrew Roth che si trovava agli arresti domiciliari. Viene pedinato e arrestato proprio mentre sta cercando un aereo per la fuga. I motivi veri del viaggio a La Paz non si sapranno mai. Come era accaduto per Beltramini, in Italia sono soprattutto i socialisti a mobilitarsi per la scarcerazione di Feltrinelli.

In Bolivia Feltrinelli stabilisce rapporti con l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) e in particolare con Monika Ertl, terrorista tedesca che vive in Bolivia. La Ertl sarà ritenuta l'autrice materiale dell'omicidio di Roberto Quintanilla ad Amburgo, il primo aprile '71: la pistola che ha sparato, abbandonata sul luogo del delitto in seguito ad una colluttazione, è la Colt Cobra Special acquistata da Feltrinelli (*Rapporto Interpol*, 3 aprile '73). L'omicidio di Quintanilla segna la collaborazione non solo teorica ma anche operativa tra tedeschi e italiani e sarà rivendicato dai GAP (*Potere Operaio*, numero speciale del 26 marzo '72). Uno dei capitoli nemmeno mai sfiorati dalle indagini giudiziarie riguarda proprio i rapporti di Monika Ertl con Feltrinelli, e le conclusioni che se ne sarebbero potute trarre. La Ertl avrà frequenti contatti con l'editore e per un certo periodo si stabilirà in Italia: dopo la morte di Feltrinelli s'incontrerà a Mi-

lano con alcuni «gappisti» due ore prima del loro arresto (cfr. Rapporto Interpol già citato). Monika Ertl sarà uccisa in un conflitto a fuoco a La Paz con le «forze speciali» boliviane poco dopo che dal rifugio in cui si trovava era uscito Padre Leone, Silvano Girotto, il futuro infiltrato nelle BR che consentirà al generale Dalla Chiesa la cattura di Renato Curcio e Alberto Franceschini. L'opera di infiltrato svolta da Girotto e a quando risalgano i suoi primi contatti con i carabinieri, cioè se siano databili al suo periodo sudamericano, sono argomenti mai approfonditi e mai chiariti.

5.3 Rapporti internazionali.

Feltrinelli è al centro di una fittissima e multiforme rete spionistica-informativa-terroristica che si estende in mezza Europa e si allarga ai punti più caldi in tutto il mondo.

1) Rapporti con il fronte palestinese.

Nel '67 è databile il primo incontro con George Habbash, futuro *leader* del Fronte di liberazione della Palestina, il capo dell'ala oltranzista del nazionalismo palestinese (*International terrorism-The communist connection* di Stefan Possony e Francis Bouchey). È il primo contatto di un lungo rapporto di collaborazione proficuo, ravvivato da frequenti viaggi a Beirut, Algeri, Amman; tanto che il SID nel '70 chiederà l'intercessione di Feltrinelli presso George Habbash perché il Fronte palestinese non compia attentati in Italia. I campi d'addestramento palestinesi sono anche i luoghi dove si cementano i rapporti con i terroristi tedeschi.

2) Rapporti con la RAF.

Nel luglio del '67 incontra Ulrike Meinhof con il marito Klaus Rainer Roehl nell'isola di Sylt in Danimarca; ad agosto ospita la coppia nella stupenda Villadeati. È durante questa permanenza a Villadeati, secondo i ricordi di Klaus Rainer Roehl (vds. *Fünf Finger sind keine Faust*), che Feltrinelli eserciterà un ruolo fondamentale nel convincere Ulrike Meinhof della necessità di intraprendere la lotta armata, poco prima di partire per l'Avana diretto a La Paz dove sarà fermato. Feltrinelli incontra anche Holst Mahler, futuro ideologo della RAF. Il primo maggio del '68 insieme a Ulrike Meinhof e Holst Mahler è a Berlino dove pronuncia in un'assemblea pubblica un discorso a favore della lotta armata. Dopo la morte di Feltrinelli, verranno trovati numerosi assegni per cifre ingenti, tratti sul conto svizzero n. 15385 «*Robinson Crusoe*» e versati a Wolfgang Mayer, successivamente arrestato per attività terroristica in Germania e che alcuni membri dei GAP fondati da Feltrinelli indicheranno come il tecnico venuto in Italia ad impartire loro lezioni di radiotrasmissioni³². Feltrinelli finanziò abbondantemente anche il movimento tedesco «2 giugno» di ispi-

³² Atti procedimento «Gap-Feltrinelli-Brigate Rosse», Archivio Tribunale di Milano.

razione anarchica, secondo la testimonianza di uno dei suoi esponenti più noti, Michael «Bommi» Baumann.

Qui è da rilevare che per accendere i primi «fuochi di guerriglia» in Italia e in Europa, Feltrinelli fa leva su una matrice anarchica.

Giangiaco Feltrinelli è in contatto anche con Daniel Cohn Bendit, franco-tedesco, il *leader* in Francia del movimento «22 marzo», fautore dell'«azione» come metodo di propaganda politica e al quale si ispira anche il circolo «22 marzo» che dall'autunno '69 si raccoglie attorno a Pietro Valpreda.

Nel maggio del '68 Feltrinelli è espulso da Parigi dalla polizia francese insieme a 115 stranieri e tre dipendenti dell'ambasciata cubana a Parigi.

3) *Rapporti con Praga.*

A Praga Feltrinelli è di casa ed è una consuetudine di antica data proseguita fino a pochi mesi prima della sua morte. Dopo l'esplosione di Segrate sul cadavere di Feltrinelli verranno trovati documenti falsi intestati a sette diversi nominativi. Sul passaporto intestato a un sedicente Giancarlo Scotti comparivano numerosi visti di ingresso e di uscita nella e dalla Cecoslovacchia (*atti del procedimento Gap-Feltrinelli-Brigate Rosse presso l'archivio del Tribunale di Milano*). Segno evidente che, dati i rigidi controlli, le autorità cecoslovacche erano al corrente della sua attività «coperta». Dal '69 in poi, ad un anno dall'invasione sovietica di Praga, Feltrinelli disponeva di un villino alle porte della città, secondo la testimonianza resa ai magistrati da Augusto Viel, membro del gruppo «XXII ottobre» di Genova, ricercato per l'omicidio Floris. Viel dichiarerà che durante la latitanza fu portato da Feltrinelli a Praga e ospitato nel villino dal maggio a novembre-dicembre '71.

I rapporti di Feltrinelli con la Cecoslovacchia e i rapporti con i Servizi di quel Paese sono importanti per tre motivi:

a) perché a Praga si è insediata dal '49 la comunità dei latitanti della Volante rossa e di altri esponenti del PCI fuggiti dall'Italia. A questo proposito è interessante la testimonianza resa da Franco Piperno alla Commissione stragi (audizione del 18 maggio 2000): «... a Radio Praga c'era una parte di quei partigiani che avevano avuto guai giudiziari. Sapevamo dell'esistenza di quell'ambiente. In particolare io ne ero a conoscenza attraverso Giangiacomo Feltrinelli, che aveva un rapporto cordiale con alcuni di questi *ex* partigiani, li stimava. Non vi so dire i nomi perché non li ricordo. Si trattava di persone che Giangiacomo frequentava abbastanza assiduamente»;

b) perché la Cecoslovacchia a partire dal '65 diventa il crocevia dei guerriglieri smistati ai quattro angoli del mondo, di cui gli O07 di Praga tengono una meticolosa contabilità, dove soggiorna spesso anche Che Guevara; (proprio per questa «specializzazione» della Cecoslovacchia quale snodo di transito e di smistamento della guerriglia, tuttavia, è difficile ritenere che siano rimasti effettivamente in attività campi di addestramento paramilitare, come Karol Vary, almeno dopo i primi anni '70);

c) perché tutto ciò che si muove a Praga, comprese le mosse del sedicente Giancarlo Scotti, *alias* Giangiacomo Feltrinelli, non può non avvenire che sotto lo stretto controllo del STB, il Servizio cecoslovacco, e la supervisione del KGB.

5.4 Non solo Potere Operaio.

Come ha spiegato Beltramini i soldi del KGB destinati a fomentare i fenomeni eversivi non venivano dati solo ai gruppi «ortodossi». Anzi. A partire dal '67 Feltrinelli è l'«ufficiale pagatore» di organizzazioni e fogli dell'estrema sinistra. Nell'ottobre '67 entra nella società del mensile *La Sinistra*, fondato da Giulio Savelli, diretto da Lucio Colletti e Paolo Flores d'Arcais, per farne un settimanale dal contenuto più spiccatamente rivoluzionario (dal dicembre '67 la direzione è affidata a Silverio Corvisieri, *ex* giornalista dell'*Unità*). La svolta è a marzo del '68 (in contemporanea con gli incidenti di Valle Giulia a Roma tra studenti e polizia) quando, sul numero 10 del 16 marzo '68, compaiono con grande rilievo sulla prima pagina illustrazione e spiegazioni su come si costruisce una molotov, secondo il nuovo «modello» messo a punto dalle Black Panthers nelle rivolte dei ghetti neri negli Stati Uniti. L'iniziativa giornalistica regala la prima denuncia e il primo processo al direttore e all'autore dell'articolo, accentuando i dissensi tra la redazione e Feltrinelli. In un numero precedente, il numero 8 del 2 marzo '68, era stato pubblicato un lungo intervento di Giangiacomo Feltrinelli in dieci punti, che avrebbe dovuto essere una sorta di manifesto programmatico della lotta armata in Italia, almeno a giudicare dal titolo: «In Italia come in Vietnam». È in assoluto il primo articolo del genere ad essere pubblicato in Italia. Al titolo, tuttavia, non corrisponde il contenuto, più attenuato, dell'articolo per il semplice fatto che il «pezzo» è stato rimaneggiato in redazione all'insaputa di Feltrinelli. A causa di questi contrasti l'editore lascia la rivista.

In una nota, presumibilmente degli Affari Riservati, del 6 settembre '68 Feltrinelli è definito «elemento notoriamente pericoloso per le istituzioni democratiche», e per questo motivo la sua attività «viene costantemente seguita». Finanzia il gruppo Falcemartello, costituitosi con il convegno di Sulzano (Brescia), formazione che avrà vita breve e non supererà i duecento membri, ma contraddistinta da quello che per Feltrinelli diventa l'impegno prioritario: riunificare le forze alla sinistra del PCI in un'unica organizzazione che conquisti la supremazia nel movimento rivoluzionario. Quando il gruppo si scioglie nel settembre del '68 e una parte dei militanti rientra nel Partito comunista d'Italia marxista-leninista, Feltrinelli finanzia la frazione che il 4 ottobre del '68 costituisce l'Unione dei comunisti italiani (marxisti-leninisti), la quale, secondo un'«informativa» del 14 giugno '69³³, «rivela una consistente disponibilità di mezzi finanziari».

³³ Atti giudice Salvini.

Nella nebulosa dei piccoli gruppi marxisti-leninisti si inscrivono anche episodi di questo genere. L'8 agosto '68 vengono fermati in Spagna Giacomo Beltramini, nipote di Alessandro, e un altro giovane milanese, entrambi legati alla Lega della gioventù comunista (marxista-leninista), perché trovati in possesso di due pistole scariche poco lontano dal luogo dove è stato ucciso un ufficiale della Guardia Civil. Il fatto che colpisce di più è che i due giovani, in un momento di durissima repressione in Spagna, vengono espulsi senza processo e senza conseguenze penali, tanto da far sorgere una serie di illazioni rese pubbliche su alcuni «dazebao» del Movimento studentesco. L'episodio ha una sua rilevanza sia perché mostra alcune similitudini con l'omicidio Calabresi sia perché i due sono legati ad altri giovani militanti dello stesso gruppo, sempre difesi dall'avvocato Gianfranco Maris, senatore del PCI, che saranno coinvolti nelle indagini sull'uccisione del commissario Calabresi, senza che il loro ruolo sia mai chiarito del tutto (e tanto meno sarà chiarito di fronte alle rivelazioni di Leonardo Marino, difeso d'ufficio dall'avvocato Maris).

È arcinoto che Feltrinelli fosse il principale finanziatore del movimento e del giornale *Potere Operaio*. Finanziere anche, lo ha recentemente rivelato Valerio Morucci nel suo libro di memorie (*Ritratto di un terrorista da giovane*), le basi che Morucci prende in affitto a Roma.

5.5 Le carte svizzere.

Meno note sono rimaste altre due cose. E cioè, per quanto fosse ingente il suo patrimonio, quale fosse la provenienza di questo fiume di denaro, data anche l'attitudine caratteriale di Feltrinelli, conosciuta nel «movimento», ad essere tutt'altro che generoso. Il secondo mistero riguarda invece, oltre alla rete logistica di appartamenti sicuri e fiancheggiatori in Svizzera, i conti cifrati disseminati nelle banche svizzere e mai individuati dalle indagini dopo la morte di Feltrinelli. Ne fu scoperto solo uno, il famoso conto «*Robinson Crusoe*», per altro quando ormai era stato svuotato dagli emissari delle Brigate rosse. Maggiori indicazioni avrebbe potuto fornire la sedicente Bruna Anselmi, militante dei GAP, l'unica insieme a Feltrinelli ad avere personalmente accesso al conto «*Robinson Crusoe*». Ma Bruna Anselmi non è mai stata identificata sebbene, secondo la testimonianza dell'ex brigatista Giorgio Semeria, non fosse così difficile individuare il suo vero nome in quello della futura brigatista Paola Besuschio, compagna di Mario Moretti.

In altre parole, sono sfuggiti ad ogni esame degli inquirenti gli ingenti flussi di denaro in transito sulla ragnatela di conti svizzeri.

5.6 I rapporti con gli anarchici.

A partire dal '68 Feltrinelli comincia la sua opera di proselitismo anche negli ambienti anarchici milanesi. È in contatto soprattutto con i coniugi Giovanni Corradini e Elianne Vincileoni, dai primi anni '60 animatori del cenacolo anarchico «Materialismo e libertà». C'è anche un rapporto personale molto stretto tra Elianne Vincileoni e Sibilla Melega, la nuova compagna di Feltrinelli. Attorno ai coniugi Corradini ruotano tutti i giovani anarchici implicati nella nuova ondata di attentati dimostrativi: Paolo Faccioli, Paolo Braschi, i fratelli Angelo Pietro e Ivo Della Savia, Tito Pulsinelli. A loro volta questi giovani sono in contatto con Giuseppe Pinelli e Pietro Valpreda. Secondo un rapporto di polizia allegato agli atti del primo processo per la strage di piazza Fontana, «seppure senza prove», si ritiene che i coniugi Corradini abbiano avuto una qualche parte anche nel rapimento del viceconsole spagnolo.

Feltrinelli finanzia i coniugi Corradini. Per le edizioni Feltrinelli traducono dal russo l'opera più famosa di Bakunin, *Stato e anarchia*, un testo sacro dei libertari, edito in Svizzera nel 1873 e che adesso si può trovare in libreria. Da *Stato e anarchia* sono tratti i brani che compaiono nei volantini di rivendicazione di alcuni degli attentati dinamitardi in cui sono coinvolti i giovani che frequentano casa Corradini.

I coniugi Corradini vengono arrestati nell'ambito delle indagini che portano in carcere alcuni dei giovani ad essi collegati, subito dopo l'attentato alla Fiera campionaria di Milano avvenuto il 25 aprile 1969 e che per puro caso non provoca una strage. Giangiacomo Feltrinelli e Sibilla Melega sono denunciati per falsa testimonianza perché accusati di aver fornito un alibi falso a due degli arrestati per l'esplosione.

I coniugi Corradini, dopo alcuni mesi e un'intensa campagna stampa «innocentista», saranno scarcerati e poi assolti. Non furono mai trovate le prove che fossero i finanziatori degli attentatori e che non si fossero limitati a svolgere un'attività di indottrinamento ideologico e culturale dei giovani arrestati, ma ne avessero orientato le azioni terroristiche. Anche Feltrinelli e Sibilla Melega saranno prosciolti dall'accusa di falsa testimonianza. Eppure sarà proprio questa vicenda a cambiare radicalmente la vita di Feltrinelli, come vedremo tra poco.

La realtà la descriverà in un'intervista sul *Corriere della sera* del 25 febbraio 1970 Ivo Della Savia, latitante, che SID e polizia non riuscivano a trovare, ma che a Bruxelles fu raggiunto dall'inviato del *Corriere*. Questo è il ritratto che Ivo Della Savia traccia di chi tira le fila dell'attività dinamitarda dei giovani anarchici:

«... c'è qualcuno che ha interesse a fare la rivoluzione e che desidera si determini un certo clima, che si vendano certi prodotti, un certo tipo di letteratura, e che è disposto ad aiutare coloro che diano garanzie materiali che certe cose si facciano. Queste persone al limite non sono altro che dei profittatori... vi è gente che appartiene a un altro ambiente sociale, che ha altre esigenze e che vede in questi giovani degli strumenti. Un certo giorno, poi, capisce, che rappresentano un capitale...».

Il riferimento è fin troppo esplicito a Feltrinelli.

Più dettagliato ancora è Enrico Rovelli, impresario musicale, già militante anarchico del circolo Ponte della Ghisolfia, interrogato dalla Digos di Milano, il 15 aprile 1997, su incarico del pubblico ministero Grazia Pradella nell'ambito delle nuove indagini sulla strage di piazza Fontana. Indagini che, è bene precisare subito, non avranno mai alcuno sviluppo:

«... preciso che i referenti principali, ancor più del Bertolo, per i contatti internazionali, erano l'architetto Corradini e la compagna Elianne Vincileoni, a loro volta legati agli ambienti facenti capo a Giangiacomo Feltrinelli, quantomeno dal punto di vista ideologico... fino al 1968-69 il mio gruppo non fu particolarmente attivo in altri analoghi episodi di violenza politica... Contestualmente si era notata una decisa caratterizzazione in senso molto più violento e non solo dimostrativo di quella componente facente capo a Corradini-Vincileoni, i quali più di una volta si avvalsero, sul finire degli anni '60, alla ripresa di una nuova ondata di attentati, di membri del nostro gruppo».

Se le indagini su piazza Fontana non rimanessero tenacemente avvinte alla fascinazione delle immarcescibili «trame nere», forse nelle parole di Enrico Rovelli (che trovano conferma in altre testimonianze e documenti) si sarebbero potuti cogliere in tutta la loro portata due elementi di rilievo: «la caratterizzazione in senso più violento» degli attentati anarchici alla vigilia della strage e, soprattutto, l'esistenza di un «doppio livello», vale a dire l'utilizzazione dei circoli anarchici attestati su posizioni pacifiste quali serbatoi dove attingere gli elementi più decisi da impiegare negli attentati. In questo modo si è ottenuto il duplice risultato di avere una sorta di «vivaio» per giovani dinamitardi e allo stesso tempo di imprimere la massima omertà all'ambiente anarchico perché comunque coinvolto negli attentati.

Alla luce anche di queste affermazioni provenienti da testimoni che parlano per conoscenza diretta, si può affermare che l'attività svolta da Feltrinelli rappresenta la cerniera, l'interfaccia tra il vecchio «Apparato parallelo» e le cellule anarchiche, le quali si muovono nella più totale autonomia, ma la cui attività in questo modo può essere orientata, utilizzata per creare un determinato clima, messa sul piatto della bilancia dei rapporti di forza nei momenti di particolare tensione interna e internazionale.

Oltre ai rapporti con gli anarchici, Feltrinelli cerca di agganciare la primula rossa del banditismo sardo, Graziano Mesina. Il SID addirittura registra gli incontri tra Feltrinelli e il bandito, quando questi è latitante; così come documenta lo sbarco di un primo carico di armi sull'isola. Gli incontri saranno infruttuosi; il «re del Supramonte» taglierà corto con una battuta: «Mi chiamo Graziano, io, non Salvatore», alludendo a Salvatore Giuliano e alla sua fine. Ma anche qui l'attività di Feltrinelli anticipa l'unità operativa, soprattutto nei sequestri, che in Sardegna si realizzerà tra banditismo e frange eversive, e la nascita dei NAP, i Nuclei armati proletari.

5.7 I rapporti con la cellula Freda-Ventura.

Una frase riportata nel libro *Dall'interno della guerriglia* scritto da Romano Cantore, Carlo Rossella e Chiara Valentini, giornalisti attendibili e attenti al fenomeno del partito armato, scritto nell'immediatezza dei fatti e avvalendosi di molte informazioni provenienti dall'interno del «movimento», avrebbe meritato molta più attenzione di quanta non ne abbia avuta: Feltrinelli è descritto come «molto informato sulle attività dei fascisti, al corrente di tutti i movimenti internazionali dei "neri"...». Su come potesse avere una tale conoscenza del campo avversario, sono possibili solo due ipotesi: o aveva propri «canali» di raccolta di notizie o semplicemente usufruiva della rete capillare di informatori e di infiltrati – secondo quanto starebbe emergendo anche nelle recenti indagini dell'autorità giudiziaria di Brescia ma che, nemmeno nelle linee generali, è mai stato reso noto alla Commissione stragi – di cui disponeva il PCI dentro il Movimento sociale italiano e gli ambienti di destra.

Certamente, l'aspetto meno tangibile e più misterioso della parabola di Feltrinelli riguarda le sue presunte frequentazioni alla «Falconera», ristorante di Venegazzù, alle porte di Treviso, di proprietà di Pietro Loredan, detto «il conte rosso», membro dell'ANPI, l'Associazione dei partigiani, ben visto dal Partito comunista, legato a Giovanni Ventura. Loredan era un convinto sostenitore di una rivoluzione da farsi con «fascisti» e «comunisti» insieme, per affidare poi la gestione del Paese ai comunisti «gli unici capaci di governare». Un progetto non troppo distante da quello che Giangiacomo Feltrinelli aveva annunciato nel libello *Italia '68: guerriglia politica*, in cui invitava a mettere da parte giudizi e riserve «che, in quanto militanti comunisti, possiamo e dobbiamo esprimere sulle forze, a volte di destra, che rappresentano l'avanguardia di queste aspirazioni (e sui mezzi che usano e che rischiano di colpire indiscriminatamente viaggiatori di un treno, ecc.)».

Il 10 novembre 1975 Giovanni Maria Zilio, consigliere comunale a Padova del MSI, fornisce al giudice di Catanzaro una serie di appunti sulla questione, tra i quali si legge: «Le notizie dei rapporti tra Loredan e Feltrinelli circolavano molto diffusamente a Montebelluna ed in altri paesi vicini...». Ad avergli trasmesso queste notizie è stato il padovano Dario Zagolin, che è un informatore del SID e che al Servizio ha spedito decine di informative a questo proposito³⁴.

Le uniche due persone che, sul fronte investigativo, hanno ritenuto di dover prestare attenzione a quanto accadeva alla «Falconera» hanno condiviso lo stesso destino: sono il commissario Luigi Calabresi, ucciso a Milano il 17 maggio 1972, quindici giorni dopo la scoperta dei primi covi BR, e il giudice Emilio Alessandrini, assassinato a Milano da Prima Linea il 29 gennaio 1979, qualche settimana prima della sentenza di Catanzaro su piazza Fontana (23 febbraio 1979).

³⁴ O. Ascari, *Accusa: reato di strage*.

Quanto a Dario Zagolin, la fonte SID informata degli incontri «veneti» di Feltrinelli, già coinvolto nelle indagini sulla Rosa dei Venti, da tempo a Parigi, si è visto chiamare clamorosamente e prepotentemente in causa nelle nuove indagini sulla strage di piazza Fontana, a causa di una contravvenzione elevata nel centro di Milano il 12 dicembre '69 ad un'auto a lui intestata: *ergo*, si trovava a Milano il giorno della strage. Nel gennaio del 1998 i titoli sui giornali con un certo rilievo ne configurano il ruolo di possibile complice della strage alla Banca nazionale dell'agricoltura. Se l'ipotesi avesse un qualche fondamento, si potrebbe dunque pensare che le informative redatte a suo tempo da Dario Zagolin sui «contatti veneti» di Feltrinelli avessero una funzione depistante. Ma non è così. Se con clamore Dario Zagolin è entrato nelle nuove indagini su piazza Fontana, con altrettanto incredibile silenzio ne è uscito: al processo attualmente in corso non c'è traccia. C'è dunque da chiedersi se come altri testimoni scomodi delle vicende di piazza Fontana anche Dario Zagolin non sia stato bruciato con l'immane fuga di notizie. Anche questa volta i rapporti di Feltrinelli con i «neri» sono rimasti tabù.

5.8 Perché la latitanza?

Il 4 dicembre 1969 Feltrinelli, denunciato per falsa testimonianza nell'ambito delle indagini sulle bombe anarchiche, è interrogato dal giudice Amati che conduce l'inchiesta sull'attentato della Fiera di Milano e sugli attentati precedenti. Il giorno dopo, 5 dicembre 1969, parte da Milano e da questo momento comincia la sua latitanza per concludersi la notte del 14 marzo 1972 ai piedi del traliccio di Segrate dilaniato dalla carica di esplosivo che stava sistemando. Subito dopo la strage di piazza Fontana rientrerà a Milano. Dopo essersi rivolto inutilmente ad alcuni *ex* comandanti partigiani come Cino Moscatelli, che lo mette alla porta, e ad altri esponenti del PCI, si affiderà alla struttura illegale di Potere Operaio, con l'intervento di Franco Piperno e Oreste Scalzone e con il tramite dello scrittore Nanni Balestrini, per espatriare clandestinamente.

Né allora né nei tre anni successivi a carico di Feltrinelli ci sarà mai alcun mandato di cattura o altro provvedimento giudiziario che dia una seria spiegazione alla sua «latitanza».

Nella successiva relazione sui principali depistaggi riguardanti piazza Fontana ci occuperemo delle modalità e delle ragioni con cui, immediatamente dopo la strage di piazza Fontana, scattò una straordinaria operazione informativa-giudiziaria a tutela di Feltrinelli, seguita poi da una sua emarginazione da parte della sinistra parlamentare, che, tuttavia non gli ha impedito fino all'ultimo di intrattenere rapporti riservati con i vertici del PCI ma anche con esponenti del PSI.

5.9 Feltrinelli, «agente doppio»?

Quello che potremo definire il «pregiudizio positivo» che ha avuto un peso enorme nell'elaborazione culturale, a netto predominio della sinistra, sulle origini dello stragismo e del terrorismo e su figure come quelle di Giangiacomo Feltrinelli, ha probabilmente impedito di rispondere ad alcuni quesiti.

Il «caso Feltrinelli» pone soprattutto due domande. È evidente che Giangiacomo Feltrinelli, per alcuni suoi tratti caratteriali e per il suo percorso politico, sia stato usato dai Servizi dell'Est: è, appunto, fin troppo evidente. Resta infatti da capire come e per quali motivi a Feltrinelli per oltre un ventennio sia stata consentita totale libertà di azione e, da un certo punto in poi, anche totale impunità.

Ancora più rilevante è la questione dei rapporti di Feltrinelli con l'*Observer*, il settimanale inglese autore di una campagna tesa a scagionare Feltrinelli dai precedenti attentati e che rappresenta uno dei più gravi depistaggi a proposito della strage di piazza Fontana. Per il momento, vale la pena osservare:

– l'*Observer* era stato pesantemente infiltrato dal KGB, nel 1963 vi lavorava sotto la copertura di corrispondente da Beirut niente meno che Kim Philby, il responsabile del controspionaggio inglese, e la più importante spia dell'Occidente fuggita a Mosca;

– l'esistenza a Londra, fin dalla metà degli anni '20, di un gruppo di fuoriusciti anarchici italiani, in contatto anche con elementi repubblicani e di Giustizia e libertà; alcuni di questi anarchici, che avevano raggiunto una notevole posizione economica e godevano di una protezione personale del presidente laburista, furono a lungo sospettati dalla polizia fascista di essere i finanziatori degli attentati (tra i quali la strage alla Fiera di Milano del 12 aprile 1928: oltre venti morti) avvenuti in Italia tra il 1928 e i primi anni Trenta.

In altre parole, si tratta una volta per tutte di stabilire, anche per escluderlo, il fondamento dell'ipotesi a suo tempo ventilata in alcuni settori della sinistra extraparlamentare che la figura di Giangiacomo Feltrinelli possa essere inquadrata come quella di un «agente doppio». Si tratta di stabilire se cioè la sua attività, al di là dell'impegno e della vocazione autenticamente rivoluzionaria, sia stata strategicamente strumentalizzata dai Servizi dell'Est in un'offensiva anti-Alleanza atlantica; ma anche se, tatticamente, possa essere stata considerata utile da alcuni Paesi in ambito NATO per contrastare l'accentuato protagonismo che l'Italia, dopo il *boom* economico, stava manifestando nella politica estera verso il Medio Oriente e il bacino del Mediterraneo.

Cronologia degli avvenimenti

Per ovvii motivi non è possibile comparare le vicende legate al «caso Feltrinelli» con i principali avvenimenti di un periodo di tempo così

lungo. Ci si limiterà ad alcuni avvenimenti di carattere interno e internazionale relativi al periodo (primavera-estate) in cui si intensifica l'attività internazionale di Feltrinelli e al dicembre 1969.

1967

31 luglio: Castro apre all'Avana la conferenza dei popoli latino-americani con lo slogan: «Il dovere di tutti i rivoluzionari è quello di fare la rivoluzione».

9 agosto: in Italia prosegue il dibattito sul rinnovo dell'adesione alla NATO. (È la settimana in cui Feltrinelli dall'Avana arriva a La Paz prima del suo arresto). L'*Unità* con grande rilievo riporta le valutazioni di un'«alta personalità», di cui non viene rivelato il nome. La situazione è definita «grave» e peserebbe la minaccia di un intervento degli americani in Italia considerata un'alleata troppo instabile, la minaccia di un colpo di Stato che avrebbe nei carabinieri e nella marina i suoi punti di forza.

10 agosto: i commenti del Governo definiscono il servizio dell'*Unità* come il tentativo di «mantenere viva la polemica sul rinnovo del patto atlantico, sfruttando le divergenze sorte all'interno del partito socialista unificato». «In sostanza – scrive il *Corriere della Sera* – (l'*Unità*) indirizza nei confronti di Saragat le stesse accuse con le quali si è cercato di colpire Segni per il presunto "colpo di Stato" del luglio 1964».

11 agosto: l'*Avanti* definisce irresponsabile l'attacco dell'*Unità* e il PSU, nonostante i dissidi interni, conferma il suo sostegno per il rinnovo del Patto. L'argomento comunque resterà al centro del dibattito politico nelle prossime settimane.

11 agosto: in uno dei suoi più duri discorsi, alla Conferenza dei popoli latino-americani in corso all'Avana, Castro accusa gli USA di aver tentato di assassinarlo e l'URSS di aiutare i regimi conservatori dell'America latina.

15 agosto: preparativi di Saragat per il viaggio in Canada, Stati Uniti e Australia.

1969

7 dicembre: è fissata per venerdì 12 dicembre la riunione del Consiglio d'Europa a Parigi, nella quale 18 Ministri degli esteri dovranno decidere sulla proposta di espulsione della Grecia per violazione dei diritti umani avanzata da Svezia, Norvegia e Danimarca.

8 dicembre: la giunta militare di Atene querela l'*Observer* e il *Guardian* per le illazioni su appoggi greci a golpisti italiani. Secondo Atene la campagna di stampa vuole danneggiare la Grecia alla vigilia del voto del Consiglio d'Europa che deve decidere la sua espulsione.

9 dicembre: la Francia annuncia la sua astensione al voto di venerdì. Il primo ministro britannico Harold Wilson si dichiara favorevole alla condanna della Grecia. Negli USA aumentano i timori che un'eventuale espulsione della Grecia dal Consiglio d'Europa la faccia scivolare nell'orbita URSS.

10 dicembre: il Ministro greco degli esteri, da giorni a Parigi, chiede ufficialmente l'aiuto della Francia. Decisive diventano le posizioni dell'Italia e della Germania.

11 dicembre: Bonn si dichiara favorevole alla sospensione della Grecia. L'esito dipende interamente dall'Italia. Il ministro degli esteri italiano, Aldo Moro, che presiederà la riunione, conduce lunghe consultazioni. Il verdetto sarà reso noto l'indomani alle 18,30 in una conferenza stampa da Moro.

12 dicembre: alle 13 il Ministro degli esteri greco annuncia il ritiro «spontaneo» e momentaneo della Grecia dall'Assemblea europea evitando così ogni provvedimento di sospensione o di espulsione. Nessun riflesso ci sarà sulla NATO e sul MEC. Il testo finale predisposto da Moro, contrariamente alla richiesta dei Paesi scandinavi che avrebbero voluto comunque un voto di condanna, si limita a prendere atto della decisione greca e, pur ribadendo le critiche al regime dei colonnelli, auspica «una rapida reintegrazione della Grecia nel consesso dei Paesi democratici d'Europa». Alle 16,30 l'esplosione nella Banca nazionale dell'agricoltura a Milano.

CAPITOLO VI

LA «GUERRA SURROGATA» ALLA NATO

Il timore, anzi la certezza, di un imminente colpo di Stato è la motivazione addotta per spiegare le scelte politiche di Giangiacomo Feltrinelli, compresa la scelta della lotta armata ritenuta un passaggio obbligato per predisporre la difesa della classe operaia e degli strati popolari. Ciò è assolutamente vero. Ma meno conosciuto è l'assunto secondo il quale Feltrinelli riteneva il colpo di Stato delle forze reazionarie come la tappa ineludibile per dispiegare la guerra civile e la guerra di classe nel Paese, secondo la concezione tradizionale del marxismo-leninismo. Così Feltrinelli concluse il suo opuscolo «Estate 1969»:

«Un colpo di Stato, una radicale e autoritaria svolta a destra dovranno quindi aprire una nuova e più avanzata fase di lotta... l'intervento brutale delle forze repressive come ultimo strumento di difesa del potere capitalistico farà crollare, questa volta definitivamente, la prospettiva di riuscire con il solo uso delle armi della critica, del convincimento democratico, a compiere un processo rivoluzionario indispensabile per lo sviluppo e il miglioramento delle condizioni sociali e politiche della classe lavoratrice. Vedrà il definitivo tramonto non solo del revisionismo — già condannato dalla Storia — ma anche della ipotesi che si possa compiere una rivoluzione socialista senza la critica delle armi».

È da rilevare comunque l'assoluta coincidenza, temporale e nei contenuti, non solo tra la sua elaborazione teorica ma anche tra l'intensificazione dell'attività di Feltrinelli, occulta e palese, e l'avvio nella primavera del 1967 della campagna di stampa sul Piano Solo, in particolare sull'*Espresso*. A questo proposito si rimanda alla relazione Fragalà, Manca, Mantica «Il Piano Solo e la teoria del *golpe* negli anni Sessanta». Qui se ne riassumono le principali risultanze.

A) Il vero autore della campagna stampa dell'*Espresso* è, per sua stessa ammissione, l'ex colonnello del KGB, Kolossov, negli anni Sessanta vice responsabile della «residenza» romana del Servizio sovietico;

B) Alla luce anche di quanto emerso dal «dossier Mitrokhin», la psicosi del *golpe* che si diffonde in Italia dal 1967, lungi dal confermare l'effettivo pericolo di un colpo di Stato, ha rappresentato il più efficace veicolo di «penetrazione» sovietica nel nostro Paese e di destabilizzazione dell'Alleanza atlantica, condizionando l'intera politica italiana e determinando in Italia, attraverso una riedizione riveduta e corretta dell'antifascismo militante, un'attivazione diversificata su tre livelli: l'attivazione dell'«apparato di sicurezza» ufficioso del PCI, che faceva capo ad Armando Cossutta; l'attivazione e l'ammodernamento dell'«apparato occulto» attra-

verso l'opera di Feltrinelli; l'invio in Italia di «agenti illegali» del KGB addestrati per compiere attentati, omicidi, atti di sabotaggio. Su tali aspetti non è mai stata condotta alcuna analisi né storica né giudiziaria.

C) L'offensiva del KGB a partire dal 1967 è avvenuta in concomitanza con alcuni momenti di tensioni e di incertezze nell'Alleanza atlantica, come i contrasti in Italia sul rinnovo del patto con la NATO, il colpo di Stato militare in Grecia, l'accentuarsi delle spinte anti-franchiste in Spagna, ed è da considerare a tutti gli effetti un capitolo della «guerra surrogata» contro la NATO.